

**CINARA E LIGURINUS:
DUE NOMI PARLANTI NEL IV LIBRO DELLE *ODI* ORAZIANE?**

1. *Cinara e Ligurinus*

1. 1. Il primo carme del quarto libro delle *Odi* oraziane introduce fin dalla prima strofe e per la prima volta il nome di Cinara, la donna che simboleggia la giovinezza e l'amore cui Orazio ha ormai rinunciato per il sopraggiungere della vecchiaia; nelle ultime due strofe il motivo dell'amore è invece reintrodotta, a sorpresa e in forma del tutto onirica e inattuabile, attraverso il personaggio di Ligurino, il cui nome fa anch'esso in quest'ode la sua prima comparsa:

Intermissa, Venus, diu rursus bella moves? Parce precor, precor. non sum qualis eram bonae sub regno Cinarae. Desine, dulcium	
<u>mater saeva Cupidinum,</u> circa lustra decem flectere mollibus iam durum imperiis: abi, quo blandae iuvenum te revocant preces.	5
<u>Tempestivius in domum</u> Pauli purpureis ales oloribus comissabere Maximi, si <u>torrere</u> iecur quaeris idoneum;	10
tamque et nobilis et decens et pro sollicitis non tacitus reis et centum puer artium late signa feret militiae tuae,	15
et, quandoque potentior largi muneribus riserit aemuli, Albanos prope te lacus ponet marmoream sub trabe citrea.	20
Illic plurima naribus duces <u>tura</u> , lyraque et Berecyntia delectabere tibia mixtis carminibus non sine fistula;	
illic bis pueri die numen cum teneris virginibus tuum	25

laudantes pede candido
in morem Salium ter quatient humum.

Me nec femina nec puer
iam nec spes animi credula mutui 30
nec certare iuvat mero
nec vincere novis tempora floribus.

Sed cur heu, **Ligurine**, cur
manat rara meas lacrima per genas?
Cur facunda parum decoro 35
inter verba cadit lingua silentio?

nocturnis ego somniis
iam captum teneo, iam volucrum sequor
te per gramina Martii
campi, te per aquas, dure, volubilis. 40

L'ode 4.1 si trova così tutta racchiusa fra questi due nomi, destinati a tornare altre volte nell'opera oraziana: una posizione chiasmica che accentua il significato simbolico dei due personaggi e che ha posto agli studiosi il problema della loro possibile natura di nomi parlanti¹.

2. *Cinara*-carciofo o *Cinara/cineres*?

2. 1. Cominciamo dal nome della *Cinara* oraziana². L'interpretazione che per solito danno di questo nome gli studiosi che vi vedono un nome parlante³ è legata al suo

¹ Sull'uso da parte di Orazio di nomi parlanti per i suoi personaggi cf. S. Obbarius, *Über einen besonderen Gebrauch der Eigennamen bei Horaz*, *Philologus* 7, 1852, 484-94; Q. Horati Flacci *Opera omnia*, with a comm. by E.C. Wickham, I, Oxford 1896 (vedi in particolare: *Appendix I. On the unknown names in the Odes*, pp. 403-405); Fr. Vogel, *Redende Namen bei Horaz*, *BPhW* 38, 1918, 404-06; J. Marouzeau, *L'art du nom propre en Horace*, *AC* 4, 1935, 367-75; J.P. Boucher, *A propos de Cérintus et de quelques autres pseudonymes dans la poésie augustéenne*, *Latomus* 35, 1976, 504-19; A.W.J. Holleman, *Horace, Odes III 10, et la louve du Capitole*, *AC* 55, 1986, 324-27; V. Viparelli, «etimologia», *Enciclopedia oraziana*, II, Roma 1997, 833-835; E. Doblhofer, *Horazische Ambiguitäten*, in *Candide iudex. Beiträge zur augusteischen Dichtung. Festschrift für Walter Wimmel zum 75. Geburtstag*, hrsg. v. A.E. Radke, Stuttgart 1998, 55-65 (vedi 58-64); L.B.T. Houghton, *The Wolf and the Dog (Horace, Sermones 2. 2. 64)*, *CQ* 54, 2004, 300-304.; in genere sui nomi di persona in Orazio cf. L. Lenaz, «nomi di persona», *Enciclopedia oraziana*, II, Roma 1997, 928-30, e la bibliografia ivi riportata.

² Il nome proprio femminile *Cinara* compare anche in Prop. 4.1.99, come una partoriente salvata da un responso di *Horus* (e che non sembra mostrare però legame alcuno con la *Cinara* di Orazio, se non per la coincidenza che la fa comparire, in entrambi i poeti, nella prima composizione del quarto libro).

³ Cf. M.L. Coletti, «*Cinara*», *Enciclopedia oraziana*, I, Roma 1996, 689-90, e la bibliografia ivi passata in rassegna.

etimo greco: Κίναρος è il nome di un'isola dell'Egeo, fra Amorgo e Lebinto⁴, ma soprattutto il vocabolo κίναρα significa 'carciofo', un vegetale legato spesso all'ambito simpositico; già Alceo esorta al simposio quando «il carciofo è in fiore⁵» (un tempo, aggiunge, in cui le donne sono piene di desiderio⁶). Il carciofo si sposa infatti particolarmente bene con il vino, come sottolineerà Columella:

Hispida ponatur **cinara** quae **dulcis Iaccho**
potanti veniat, nec Phoebo grata canenti⁷.

Il tema simposiale non sembra tuttavia legato qui in modo netto al personaggio di Cinara: nell'ode 4.1 esso non si incontra prima dell'ottava strofe (*nec certare iuvat mero / nec vincere novis tempora floribus*⁸) e senza alcun riferimento al personaggio della fanciulla; Cinara mostrerà tuttavia un legame più stretto col tema del vino e del simposio allorché il suo personaggio ritornerà nelle *Epistulae*:

Quodsi me noles usquam discedere, reddes
forte latus, nigros angusta fronte capillos;
reddes dulce loqui; reddes ridere decorum et
inter vina fugam **Cinarae** maerere protervae⁹.

Quem tenues decuere togae nitidique capilli,
quem seis immunem **Cinarae** placuisse rapaci,
quem **bibulum liquidum** media de luce **Falerni**,
cena brevis iuvat et prope rivum somnus in herba¹⁰.

L'allusione al carciofo e il tema simposiale potrebbero dunque stare dietro al nome di Cinara come nome parlante: tuttavia è possibile anche un'ipotesi alternativa, più significativa e più adatta al simbolismo del personaggio e alla funzione che esso sembra assolvere nella poesia oraziana a partire dall'ode 4.1.

⁴ Cf. Plut. 44. 602c; Mela 2.111; Svet. Tib. 56.

⁵ Alcaeus fr. 347 L.-P. ἄνθει δ σκόλυμος, νῶν δ γυναῖκες μιαρῶταται: in realtà il termine σκόλυμος impiegato da Alceo dovrebbe indicare il cardo (ma la pianta è simile al carciofo, e la menzione del 'fiore' sembra in effetti rinviare a un'infiorescenza simile alla parte edule del carciofo, per cui l'accostamento a κίναρα è stato spesso fatto dagli studiosi).

⁶ Sottolinea questa connotazione erotica R.F. Thomas, *Looking for Ligurinus. An Italian Poet in the Nineteenth Century*, in *Classics and the Uses of Reception*, ed. by C. Martindale and R.F. Thomas, Oxford 2006, 166.

⁷ Col. 10.235-36.

⁸ Hor. *carm.* 4.1.31-32.

⁹ Hor. *epist.* 1.7.25-28.

¹⁰ Hor. *epist.* 1.14.33.

2. 2. Orazio infatti potrebbe, con il nome di Cinara, giocare su un *word-play* non con l'etimo greco, come si è fino ad ora pensato, ma con una paretimologia latina¹¹.

In questo senso il nome di Cinara rimanderebbe al vocabolo *cinis*, *cineres*: un termine particolarmente adatto per la donna amata in giovinezza da Orazio e morta prematuramente.

Orazio stesso sembra indicarci questa direzione paretimologica nell'ode 4.13, allorché il nome di Cinara, due volte ripetuto, viene fatto seguire, pochi versi dopo, proprio dal vocabolo *cineres*¹²:

quae me surpuerat mihi,
felix post Cinaram notaque et artium
gratarum facies? Sed **Cinarae brevis**
annos fata dederunt,
servatura diu parem
cornicis vetulae temporibus **Lycen**¹³,
possent ut iuvenes visere fervidi
multo non sine risu
dilapsam in cineres facem¹⁴.

Si tratta di un flagrante accostamento paronomastico che sembra appunto suggerire, da parte di Orazio, una consapevole e scoperta paretimologia.

Anche il sintagma *felix post Cinaram*, che ha dato luogo fin dall'antichità a discussioni sul suo esatto significato sintattico¹⁵, si spiega bene nel quadro di un'allusione alla *iunctura* tradizionale *post cineres*:

illum **post cineres** auguror ipse diem¹⁶

Post cinerem cineres ... ad pectora pressant¹⁷

¹¹ Per un gioco di parole forse simile cf. *carm.* 3.11.7-10 **Lyde** ... *quae velut latis equa trima campis / ludit*.

¹² Nota l'assonanza *Cinara / cineres* M.L. Coletti, *Lice, Chia, Cinara: Orazio, carmina IV 13*, in *Studia classica Johanni Tarditi oblata*, a cura di L. Belloni, G. Milanese e A. Porro, Milano 1995, 485.

¹³ A *Lyce*, matrona di origine etrusca - il cui nome parlante, 'lupa', consente sia un'allusione alla crudeltà del suo cuore sia ai costumi proverbialmente liberi (*lupa = meretrix*) delle donne etrusche (cf. A.W.J. Holleman, *Horace, Odes III 10, et la louve du Capitole*, AC 55, 1986, 324-27) - era stato dedicato il *paraklausithyron* di *carm.* 3.10, di cui *carm.* 4.13 vuole essere ora il rovesciamento.

¹⁴ Hor. *carm.* 4.13.20-28.

¹⁵ Porph. *ad loc.* *Felix post Cinaram notaque et artium gratarum facies. Post Cinaram utrum ad qualitatem pertinet an ad tempus, id est 'secunda pulchritudine a Cinara' an 'post illam defunctam, deinde felix pulchritudine'?* *Dilapsam in cineres facem.* Ἐνφοτικῶς *illam ut Amoris facem dilapsam ait in cineres et consumptam refrixisse.* Poco diversamente commenta lo Pseudo-Acrone: *aut ad qualitatem ... aut ad tempus et post illam defunctam tu ad amandum elegantior.*

¹⁶ Prop. 3.1.36.

fama ... **post cineres** maior venit¹⁸.

Fors'anche l'aggettivo *rapax* attribuito a Cinara avida di doni (*quem scis immu-
nem Cinarae placuisse rapaci*¹⁹) potrebbe essere stato scelto da Orazio come parti-
colarmente adatto a Cinara, in quanto esso risulta al contempo tradizionalmente le-
gato alla sfera della morte connessa con il *cinis* del rogo funebre: vedi i sintagmi *aut*
*rapax ignis non umquam alimenta recusat*²⁰; *rapacis Orci*²¹; *rapax / Fortuna*²²; *ra-*
*paces Fati manus*²³; *rapax Fortuna*²⁴; *mors rapax*²⁵.

In questo senso il personaggio di Cinara rappresenta bene una fase ormai conclu-
sa della biografia di Orazio: come è già stato spesso notato, è il simbolo della giovi-
nezza ormai morta²⁶, dei *breves anni* ormai portati via dal tempo rapace.

3. Cinara/Glycera?

3. 1. Da questo punto di vista può essere riproposta su nuove basi una questione
già più volte posta dalla critica²⁷, e cioè il rapporto fra il personaggio di Cinara (che

¹⁷ Ov. *met.* 8.539.

¹⁸ Ov. *Pont.* 4.16.3. Per il sintagma *post cineres* (o *post cinerem*) cf. ancora almeno Stat. *silv.* 2.1.97; Mart. 1.1.1; 1.1.6; 8.38.16.

¹⁹ Hor. *epist.* 1.14.34.

²⁰ Ov. *her.* 10.12.123.

²¹ Hor. *carm.* 2.18.30.

²² Hor. *carm.* 1.34.14-15.

²³ Sen. *Hippol.* 467.

²⁴ Hor. *carm.* 1.14.54.

²⁵ Tibull. 1.3.65. Cf. Prop. 4.1.105, dove il sintagma *Mars rapax* sembra essere probabilmente un'accorta *variatio* appunto sul sintagma *mors rapax*.

²⁶ Che questo sia il simbolismo del personaggio è stato spesso notato dagli interpreti: cf. il comm. *ad loc.* di E. Romano (Q. Orazio Flacco, *Le opere* I, 2 : *Le Odi; il Carme secolare; gli Epodi*, intr. di F. Della Corte; testo critico de P. Venini; trad. di L. Canali; comm. di E. Romano, Roma 1991), 849: «Cinara è nella memoria di Orazio quasi un simbolo della giovinezza finita»; R. Dimundo, *Il serus amor di Orazio: lettura di Carm., 4, 1 e 4, 10*, Aufidus 20, 1993, 55, n. 17. Vedi ora inoltre F. Jones, *Names and Naming in 'Soft' Poetry*, in *Studies in Latin Literature and Roman History* XIII, ed. By C. Deroux, Bruxelles 2006, 23: «There is one qualification to be made, and this concerns Cinara. [...] Other figures may belong to the past (e.g. Pholoe, Chloris, and Gyges in *Odes* II, 5), but Cynara *stands* for the past; she represents and characterises a period in Horace's life, his younger days and what they meant. What is more she, unlike the other erotic figures in Horace's poetry, is dead (*Odes* IV, 13). [...] Horace appears to give traces of an emotional engagement with a girl long dead, one strong enough to let her give her name to a period in his life».

²⁷ Cf. Q. Horatius Flaccus, *Oden und Epoden*, erkl. von A. Kiessling; Neuaufl. bes. von R. Heinze; mit einem Nachw. & bibliogr. Nachtr. von E. Burck, Dublin-Zürich 1966¹², 387: «wohl möglich, daß Cinara mit der Glykera von I 19 indentisch ist»; M.L. Coletti, «Cinara», *Enciclopedia oraziana*, I, Roma 1996, 689-90; D.A. Traill, *Horace Carmen I. 30: Glycera's problem*, *CPh* 88, 1993, 332; G. Mazzoli, «Glicera», *Enciclopedia oraziana*, I, Roma 1996, 755-56; C. Doyen, «Lydia, Glycera, Chloe»: *analyse d'une triade féminine dans les «Odes» d'Horace*, *LEC* 72, 2004, 313-32.

compare, come abbiamo detto, a partire dal IV libro) e quello dal nome isoprosodico di Glicera, che abita invece il I e il III libro delle *Odi*.

Se Cinara rappresenta l'amore e la giovinezza ormai morti e perduti, Glicera simboleggiava appunto il tempo della giovinezza e dell'amore al tempo del loro fiorire. Si veda in proposito come l'amore per Glicera, con tutta la sua *protervitas*, faccia ardere (*urit*) Orazio, nell'ode 1.19, mettendo in campo tutta la potenza di Venere (*mater saeva Cupidinum*):

Mater saeva Cupidinum

Thebanaeque iubet me Semelae puer
et lasciva Licentia
finitis animum reddere amoribus.

urit me **Glycerae** nitor
splendentis Pario marmore purius,
urit grata protervitas
et voltus nimium lubricus adspici.

in me tota ruens Venus

Cyprum deseruit nec patitur Scythas
aut versis animosum equis
Parthum dicere nec quae nihil attinent²⁸.

Così nella 4.1 la seconda strofe inizia proprio – in una consapevole eco antifrastica del proprio antico carme – con l'invocazione della *mater saeva Cupidinum*²⁹ affinché si allontanano dalla casa di Orazio ormai vecchio per andare a bruciare (*torrere*³⁰) il più giovane Paolo Fabio Massimo: è finito e lontano ormai il regno di Cinara, cui nelle *Epistulae* spetta come a Glicera l'epiteto di *proterva*³¹.

In questo senso l'ode 4.1 rappresenta il rovesciamento non solo dell'ode 1.19, ma anche della 1.30, dove Orazio invocava Venere affinché, insieme al suo ardente fanciullo e alla Giovinezza stessa, si trasferisse nella dimora di Glicera, sua sacerdotessa, che la invoca bruciando molto incenso:

O Venus regina Cnidi Paphique,
sperne dilectam Cypron et vocantis
ture te **multo Glycerae** decoram
transfer in aedem.

²⁸ Hor. *carm.* 1.19.1-12.

²⁹ Hor. *carm.* 4.1.5.

³⁰ Hor. *carm.* 4.1.12: cf. Hor. *carm.* 3.19.28 me lentus **Glycerae torret** amor meae.

³¹ Hor. *epist.* 1.7.28.

fervidus tecum puer et solutis
Gratae zonis properentque Nymphae
et parum comis sine te **Iuventas**
Mercuriusque³².

Nell'ode 4.1, al contrario, Orazio esorta Venere a recarsi *tempestivius* presso la casa di Paolo Massimo³³, che le costruirà un tempio dove brucerà in suo onore *plurima ... tura*³⁴: per Orazio non è più il tempo di partecipare a gara con gli altri ai simposi (*nec certare iuvat mero*³⁵), come faceva invece quando era viva Cinara³⁶.

Se Glicera rappresenta fin dal nome la dolcezza³⁷ dell'amore e della giovinezza³⁸, Cinara ne rappresenta la morte e la conclusione: dal punto di vista lessicale, tematico e anche onomastico insomma i due personaggi paiono rappresentare due stadi successivi della medesima *persona* poetica, come sembrerebbero dimostrare le numerosissime coincidenze che li accomunano e che abbiamo passato rapidamente in rassegna³⁹.

4. *Ligurinus*: un nome parlante?

4. 1. Passiamo adesso a prendere in esame il caso del nome e del personaggio di *Ligurinus*, che compare tanto inaspettatamente, alla fine dell'ode 4.1, a rappresentare l'ultima illusione amorosa di Orazio, quasi inconscia di sé e proiettata in una dimensione onirica e irraggiungibile⁴⁰:

³² Hor. *carm.* 1.30.1-8.

³³ Hor. *carm.* 4.1.9 ss.

³⁴ Hor. *carm.* 4.1.21-22.

³⁵ Hor. *carm.* 4.1.31.

³⁶ Cf. Hor. *epist.* 1.14.33-34 e 1.7.28.

³⁷ Sembra giocare sull'etimo l'accostamento ossimorico di *carm.* 1.33.2 *inmitis Glycerae*.

³⁸ Sarà nome simbolico di giovinezza e bellezza ancora in Marziale, che come vedremo sembra più volte ispirarsi all'onomastica oraziana: cf. Mart. 6.40 *Femina praeferri potuit tibi nulla, Lycori: / praeferri Glycerae femina nulla potest. / Haec erit hoc quod tu: tu non potes esse quod haec est. / Tempora quid faciunt! hanc volo, te volui*.

³⁹ Una curiosa coincidenza (ovvero l'associazione con i *Ligures*, come Cinara nella 4.1 trova chiara rispondenza in Ligurino) troviamo nel commento di Porfirione a *carm.* 1.33, dove, nell'ode dedicata a Tibullo, Orazio ricorda il suo amore infelice per una *inmitis Glycerae*, un nome che non ritorna nella poesia tibulliana, e sulla cui presenza qui si è molto discusso: vedi A. Traglia, ... *memor inmitis Glycerae* (Hor., *carm.* I, 33, 1-2), in *De Tibullo eiusque aetate*. Roma 1982 (Acad. Latinitati fovendae comm. VI), 29-35. Ora, Porfirione attribuisce un po' misteriosamente a questa Glicera tibulliana l'appellativo di 'Ligure': Porph. *ad Hor. carm.* 1.33.1-4 *Albi ne doleas plus nimio memor / inmitis Glycerae neu miserabilis / decantes elegos, cur tibi iunior / laesa praeniteat fide: Albi[n]um Tibul<l>um adloquitur elegiorum poetam. Hortatur autem eum, ut sit fortiore animo in contemptu, quem indigne a **Ligure** muliere patitur, quam ideo inmitem uocat*.

⁴⁰ Un personaggio di sogno che sfugge a chi tenta invano di ghermirlo si incontra anche in Aesch. Ag. 420-26, dove Menelao tenta invano di afferrare l'immagine onirica di Elena; un sogno di inseguimento, simile in certo modo a quello di Orazio che vanamente rincorre Ligurino, si incontra

Sed cur heu, **Ligurine**, cur
manat rara meas lacrima per genas?
Cur facunda parum decoro
inter verba cadit lingua silentio?

nocturnis ego somniis
iam captum teneo, iam volucrem sequor
te **per gramina Martii**
campi, te per aquas, **dure**, volubilis⁴¹.

Ligurino in fuga, vanamente inseguito da Orazio, ha qui l'attributo di *durus*: una connotazione che ci viene confermata dalla sua unica altra apparizione, sempre nel IV libro delle *Odi*, quando il giovinetto *crudelis* e *superbus* viene immaginato nel momento della perdita della giovinezza, pentito ormai della durezza di cui aveva dato prova in passato:

O **crudelis** adhuc et Veneris muneribus potens,
insperata tuae cum veniet pluma **superbiae**
et, quae nunc umeris involitant, deciderint comae,
nunc et qui color est puniceae flore prior rosae
mutatus, **Ligurine**, in faciem verterit hispidam,
dices heu, quotiens te in speculo videris alterum,
'quae mens est hodie, cur eadem non puero fuit
vel cur his animis incolumes non redeunt genae?⁴²

4. 2. Ma quello di Ligurino⁴³ è un nome parlante? Solo qualche rara ipotesi in proposito è stata formulata dagli studiosi: Gregson Davis⁴⁴ ha ad esempio legato il suo nome al verbo *ligurrio* e al sostantivo *ligurritio*, connessi anch'essi con una tematica conviviale (di cui non vi è tuttavia traccia testuale nei contesti in cui il perso-

invece in Hom. *Il.* 22.199-201, dove Achille che insegue Ettore senza riuscire a prenderlo è paragonato a chi insegue invano in un sogno qualcuno che fugge (ringrazio la Dott.ssa Albina Abbate per avermi suggerito il confronto con questi due passi).

⁴¹ Hor. *carm.* 4.1.33-40. Cf. Porph. *ad loc.*: *dicit se Ligyrium ex desiderio semper somnare et, ut fit errore quodam mentis, imaginari, quasi, cum diu quaesitum tandem invenerit, in alitem versum ex ipsis manibus amittere*<t>.

⁴² Hor. *carm.* 4.10.1-8.

⁴³ "Liguriho" come nome di persona è attestato in un'iscrizione calcidese del III sec. a.C., *IG XII (9) 1044 + XII Suppl. 195*, e dev'essere collegato a *ligu*l, 'dolce, armonioso': cf. M. L. Angrisani Sanfilippo, «Ligurino», *Enciclopedia oraziana*, I, Roma 1996, 778. Sulla possibilità di un'origine invece etrusca del nome cf. C. Santini, *Etnici e filologia*, GIF 50, 1998, 18, n. 39.

⁴⁴ G. Davis, *Polyhymnia: the rhetoric of Horatian lyric discourse*, Berkeley 1991, 65-71.

naggio oraziano è inserito). Recentemente Thomas⁴⁵ ha ripreso tale ipotesi, pensando però piuttosto al senso erotico ed osceno di *ligurire*⁴⁶: ma sebbene il verbo sia ben attestato in tale significato, anche in questo caso l'appropriatezza dell'allusione nel contesto oraziano, dove *Ligurinus* appare restio all'amore e dedito semmai agli allenamenti atletici nel Campo Marzio, appare nell'insieme contestabile.

Più appropriato sembra allora pensare che il nome di *Ligurinus* traesse la sua potenzialità allusiva dal rapporto con l'etnico *Ligus*, *Ligures*⁴⁷: una popolazione capace anch'essa di *exploits* atletici⁴⁸ e soprattutto proverbialmente dura e fiera, proprio come con l'appellativo di *durus Ligurinus* viene apostrofato da Orazio nell'ultimo verso dell'ode 4.1:

Ligures duri atque **agrestes**; docuit ager ipse nihil ferendo nisi multa cultura et magno labore quaesitum⁴⁹.

Insieme a durezza e superbia, una caratteristica tipica dei Liguri è, nelle fonti antiche, soprattutto la *fallacia*:

Ligures autem omnes **fallaces** sunt, sicut ait Cato in secundo Originum libro⁵⁰

Cato Originum cum de **Liguribus** loqueretur: «sed ipsi, unde oriundi sunt, exacta memoria inlitterati **mendacesque** sunt et **vera minus meminere**»⁵¹.

Nigidius de terris: « nam et **Ligures**, qui Appenninum tenuerant, latrones, **insidiosus**, **fallaces**, **mendaces**»⁵².

fallaces Ligures⁵³

Tale connotazione dei *Ligures* è del tutto concorde e diffusa negli autori latini: tanto concorde, che dare un nome come *Ligurinus* a un personaggio umbratile ed enigmatico come quello delle odi 4.1 e 4.10 potrebbe anche, da parte di Orazio, ave-

⁴⁵ R.F. Thomas, *Looking for Ligurinus. An Italian Poet in the Nineteenth Century*, in *Classics and the Uses of Reception*, ed. by C. Martindale and R.F. Thomas, Oxford 2006, 153-67.

⁴⁶ Cf. Svet. *Tib.* 45 *hircum vetulum capreis naturam ligurire*; Cic. *dom.* 47; probabilmente Catull. fr. 2.

⁴⁷ Vedi in proposito M.G. Angeli Bertinelli, «Liguri (*Ligures*)», *Enciclopedia Virgiliana*, III, Roma 1987, 221-22 e M. Dubuisson, *Caton et les Ligures: l'origine d'un stéréotype*, RBPh 68, 1990, 74-83.

⁴⁸ Si veda in particolare la scalata del soldato ligure in Sall. *Iug.* 92-94, su cui cf. G. Brescia, *La 'scalata' del Ligure. Saggio di commento a Sallustio, «Bellum Iugurthinum» 92-94*, Bari 1997.

⁴⁹ Cic. *de lege agr.* 2.95; cf. Liv. 40.25.2: *generi agresti hominum*.

⁵⁰ Serv. *Aen.* 11.700 (Cato *orig.* fr. 32 Peter).

⁵¹ Serv. Dan. *Aen.* 11.715 (Cato *orig.* fr. 31 Peter).

⁵² Serv. Dan. *Aen.* 11.715 (Nig. Fig. fr. 101 Leynaud).

⁵³ Aus. *techn.* 92.

re il significato di un sotteso avvertimento al lettore circa l'incostanza e l'infedeltà del ragazzo amato.

5. *Ligus, Ligures: un'etnia, un nome, un destino*

5. 1. La ragione principale che spinge però a vedere in *Ligurinus* un nome parlante, e nell'etnico *Ligures*, con le sue tradizionali connotazioni negative, la direzione della sua allusività, sta in una vera e propria tradizione di giochi di parole intorno al nome *Ligus* e quello di *Ligures*.

Questa tradizione di *calembours* è stata infatti intensamente esperita da Cicerone nella sua oratoria⁵⁴, come ci mostra bene già questo passaggio della *Pro Cluentio*:

Atque haec, iudices, quae vera dicuntur a nobis, facilius credetis si cum animis vestris longo intervallo recordari **C. Staieni** (*C. Aeli Paeti Staieni*) **vitam et naturam** volueritis; nam perinde ut opinio est de cuiusque moribus, ita quid ab eo factum aut non factum sit existimari potest. Cum esset egens, sumptuosus, audax, callidus, **perfidiosus**, et cum domi suae miserrimis in locis et inanissimis tantum nummorum positum videret, ad omnem malitiam et fraudem versare suam mentem coepit [...] Tum appellat hilario vultu hominem Bulbus, ut blandissime potest: **'Quid tu,'** inquit **'Paete?'** – **hoc enim sibi Staienus cognomen ex imaginibus Aeliorum delegerat, ne, si se Ligurem fecisset, nationis magis quam generis uti cognomine videretur** – 'qua de re mecum locutus es, quaerunt a me ubi sit pecunia'. Hic ille planus improbissimus, quaestu iudiciario pastus, qui illi pecuniae quam considerat spe iam atque animo incubaret, contrahit frontem – recordamini faciem atque illos eius fictos simulatosque vultus – et, **qui esset totus ex fraude et mendacio factus**, quique ea vitia quae a natura habebat etiam studio atque artificio quodam malitiae dividisset, pulchre adseverat sese ab Oppianico destitutum, atque hoc addit testimonii, sua illum sententia, cum palam omnes laturo essent, condemnatum iri⁵⁵.

*C. Aelius Paetus Staienus*⁵⁶, dunque, al momento della sua autoadozione nella *gens Aelia*, scelse il *cognomen* di *Paetus* fra quelli tradizionali della *gens*; si guardò bene – insinua sarcasticamente Cicerone – dall'assumere invece il *cognomen* per gli *Aelii* altrettanto tradizionale di *Ligus*: il carattere *callidus* e *perfidiosus* del personaggio l'avrebbero altrimenti fatto ritenere Ligure non per appartenenza alla *gens Aelia* ma per origine etnica.

Il medesimo gioco di parole ritorna in modo particolarmente chiaro nella *Pro Sestio*:

⁵⁴ Cf. da ultimo in proposito A. Corbeill, *Controlling Laughter. Political humor in the late Roman Republic*, Princeton N.J. 1996, 74 ss. e 121, e soprattutto Santini 1998, 17 ss.

⁵⁵ Cic. *Cluent.* 70-72.

⁵⁶ Sul personaggio cf. F. Münzer, «*C. Staienus*», *RE* III A, Stuttgart 1929, col. 2133.

Decrevit senatus frequens de meo reditu Kalendis Iuniis, dissentiente nullo, referente L. Ninnio, cuius in mea causa numquam fides virtusque contremuit. Intercessit **Ligus iste nescio qui**, additamentum inimicorum meorum [...] nam ex novem tribunis quos tunc habueram **unus me absente defluxit, qui cognomen sibi ex Aeliorum imaginibus arripuit, quo magis nationis eius esse quam generis videretur**⁵⁷.

Cicerone allude qui a un altro personaggio, S. Elio Ligure⁵⁸, cittadino di fresca data e legato alla *gens* degli *Aelii*, da cui aveva tratto il suo *cognomen*: fu tribuno della plebe nel 58 e, prima favorevole a Cicerone, era passato poi (forse corrotto) dalla parte di Clodio, opponendosi alla proposta del collega Ninnio Quadrato di richiamare dall'esilio l'oratore. Anche nel suo caso il *cognomen* da lui assunto di *Ligus* sembra rimandare – suggerisce Cicerone – ad una sua appartenenza per dir così 'onoraria' alla stirpe dei Liguri e alla loro tradizionale mancanza di *fides*.

Un gioco di parole simile ritorna nella *De haruspicum responso* riguardo al medesimo personaggio (di cui in questo caso viene sottolineata soprattutto la stupidità):

Itaque eum numquam a me esse accusandum putavi, non plus quam stipitem illum **qui quorum hominum esset nesciremus, nisi se Ligurem ipse (Aelius Ligus) esse diceret**. Quid enim hunc persequar, pecudem ac beluam, pabulo inimicorum meorum et glande corruptum? qui si sensit quo se scelere devinxerit, non dubito quin sit miserrimus; sin autem id non videt, periculum est ne se stuporis excusatione defendat⁵⁹.

Il fatto che il tribuno stesso si faccia chiamare con il cognomen di *Ligus* significa comunque, ancora una volta, un'ammissione pubblica di *perfidia*.

Il medesimo personaggio, di nuovo con un accenno sarcastico al suo *cognomen*⁶⁰, ritorna ancora nella *Pro domo sua*:

Itaque cum tu florens ac potens per medium forum scortum populare volitares, amici illi tui te uno amico tecti et beati, qui se populo commiserant, ita repellebantur ut etiam Palatinam tuam perderent; qui in iudicium venerant, sive accusatores erant sive rei, te deprecante damnabantur. Denique **etiam ille novicius Ligus**, venalis adscriptor et subscriptor tuus, cum M. Papiri, sui fratris, esset testamento et iudicio improbatus, mortem eius se velle persequi dixit: nomen Sex. Properti detulit: accusare alienae dominationis scelerisque socius propter calumniae metum non est ausus⁶¹.

⁵⁷ Cic. *Sest.* 69.

⁵⁸ Sul personaggio cf. F. Münzer, «*Ligus*», *RE* XIII, Stuttgart 1926, col. 55.

⁵⁹ Cic. *harusp. resp.* 3.5.

⁶⁰ Non credo invece che nel sintagma *novicius Ligus* sia nascosto un gioco di parole con *ligurio*, come suggerisce sia pur in forma dubitativa Corbeill 1996, 121.

⁶¹ Cic. *dom.* 49.

Riferimenti al medesimo *Aelius Ligus*, con una menzione ironica del suo *cognomen*, sembrano infine star dietro a più di una battuta dell'epistolario con Attico⁶², mostrando ancora una volta la predilezione di Cicerone per questo filone di *calem-bours*: di cui mise in atto uno sfruttamento singolare per intensità, influenzando così molto probabilmente la tradizione posteriore.

6. Il Ligure che fugge: un 'effetto' virgiliano?

6. 1. La tradizione della *fallacia* dei *Ligures* appare infatti anche in nell'*Eneide*, benché Virgilio nelle *Georgiche* avesse ricordato, del popolo ligure, solo la durezza e l'abitudine a confrontarsi con un territorio povero ed aspro:

Haec **genus acre virum**, Marsos pubemque Sabellam
adsuetumque malo Ligurem Volcosque verutos
extulit...⁶³.

Esempio clamoroso e memorabile della *fallacia* ligure è un celebre episodio dell'undicesimo libro dell'*Eneide*, allorché un guerriero ligure, l'innominato figlio di Auno (e la mancanza del nome contribuisce a fare di questo personaggio il 'Ligure' per definizione) mette in atto un astuto inganno⁶⁴ per tentare (peraltro invano) di sfuggire a Camilla:

Incidit huic subitoque aspectu territus haesit
Appenninicolae bellator filius Auni,
haud Ligurum extremus, dum **fallere** fata sinebant.
Isque ubi se nullo iam cursu evadere pugnae
posse neque instantem reginam avertere cernit,
consilio versare dolos ingressus et astu
incipit haec: «Quid tam egregium, si femina forti
fidis equo? Dimitte fugam et te comminus aequo
mecum crede solo pugnaeque adcinge pedestri:
iam nosces, **ventosa ferat cui gloria fraudem**.»
Dixit, at illa furens acrique adensa dolore
tradit equum comiti paribusque resistit in armis,
ense pedes nudo puraque interrita parma.
At iuvenis, vicisse **dolo** ratus, **avolat** ipse,

⁶² Cf. Cic. *Att.* 5.20.6 *quod pluris est quam omnia, in quo laboras, ut etiam Ligurino Mwmwl satis faciamus*; 5.4.2; 12.23.3 *de Gamola mihi dubium non erat. Unde enim tam felix Ligus pater?* (cf. D.R. Shackleton Bailey, *Cicero's Letters to Atticus*, Cambridge 1968, III 197 s.; 229).

⁶³ Verg. *georg.* 2.167-69; cf. Serv. *ad loc.* *adsuetumque malo Ligurem id est labori, (cum) inculta Alpium extrema possederit*.

⁶⁴ Sull'episodio vedi Santini 1998, 13 ss.

haud mora, conversisque **fugax** aufertur habenis
quadrupedemque citum ferrata calce fatigat.
«**Vane Ligus frustra** **animis elate superbis**,
nequiquam **patrias** temptasti **lubricus artis**,
nec **fraus** te incolumem **fallaci** perferet Auno,»
haec fatur virgo et **pernicibus** ignea plantis
transit equum cursu frenisque adversa prehensis
concreditur poenasque inimico ex sanguine sumit:
quam facile **accipiter** saxo **sacer ales** ab alto
consequitur pennis sublimem in nube columbam
comprehensamque tenet pedibusque eviscerat uncis;
tum cruor et vulsae labuntur ab aethere plumae⁶⁵.

Due sono le caratteristiche del guerriero ligure che emergono dall'episodio virgiliano: l'ormai tradizionale *fallacia*, e la vana *superbia* che lo contraddistinguono. L'insieme dell'episodio, però, mette in scena un memorabile tentativo di fuga, nel corso del quale il Ligure *fugax* sembra trasformarsi in un uccello che vola via (*avolat*) invano dalla veloce Camilla, che trasformatasi metaforicamente in *accipiter* all'inseguimento di una *columba* piomba infine sulla sua preda e la uccide.

Il Ligure dell'undicesimo libro dell'*Eneide* è dunque *fugax* per definizione: anche questo elemento, e il ricordo del memorabile episodio virgiliano, possono allora aver influito sulla decisione di Orazio di dare il nome di *Ligurinus* al giovinetto in fuga del finale dell'ode 4.1, che *volucer* vola via da lui: *dicit se Ligurinum semper ex desiderio somniare, et, ut fit, errore quodam mentis imaginari eum quasi diu quesitum et inventum velut alitem ex ipso evolare complexu*⁶⁶.

In questo senso, la natura *fugax* che Ligurino racchiude nel suo nome rimanderebbe significativamente alla sua specificità di personaggio che, sia nell'ode 4.1 che nella 4.10, rappresenta la fugacità della giovinezza: un *topos* certo ben consolidato in poesia (vedi in particolare la giovinezza alata e impossibile da richiamare indietro, che si è troppo lenti per afferrare di Theocr. 29. 28-30), ma particolarmente caro ad Orazio (vedi almeno 2. 11. 5-6 *fugit retro / levis iuventas*, e 2. 14. 1-2 *Eheu fugaces [...] / labuntur anni*), che sembrerebbe dunque aver voluto fare di Ligurino, fin dal nome, il simbolo stesso della giovinezza fugace.

6. 2. Se l'immagine della 'fuga del Ligure' dell'undicesimo libro dell'*Eneide* può aver suggerito ad Orazio la fuga di Ligurino nel finale dell'ode 4.1, la stessa associazione di *Cinara* e di *Ligurinus* in quell'ode potrebbe essere forse (formulo

⁶⁵ Verg. *Aen.* 11.699-723.

⁶⁶ Ps.-Acron. in *Hor. carm.* 4.1.37.

l'ipotesi con cautela, dato che anche in filologia *entia non sunt multiplicanda sine necessitate*) il frutto di una memoria onomastica di origine virgiliana.

Nel decimo libro dell'*Eneide*, infatti, all'interno della rassegna navale degli alleati di Enea, Virgilio ricorda il condottiero dei Liguri Ciniro:

Non ego te, **Ligurum** ductor fortissime bello,
transierim, **Cinyre**⁶⁷, et paucis comitate Cupavo,
cuius **olorinae** surgunt de vertice pennae,
crimen, Amor, vestrum formaeque insigne paternae.
Namque ferunt luctu Cycnum Phaethontis amati,
populeas inter frondes umbramque sororum
dum canit et maestum Musa solatur amorem,
canentem molli pluma duxisse senectam,
linquentem terras et sidera voce sequentem⁶⁸.

All'interno di un passo che è anche altrimenti tormentato ed esegeticamente problematico, l'esatta grafia del nome del *Ligurum ductor* è resa assai incerta dalle numerose varianti sia nella tradizione manoscritta sia nelle esegesi.

Sebastiano Timpanaro⁶⁹ ha proposto la forma *Cunerus*, nella convinzione che Virgilio, adoperando anche qui la tecnica di attribuire ai suoi eroi nomi di luoghi, anche lontani dalla loro patria⁷⁰, derivi il nome del comandante Ligure dal *Cunerus mons* nel Piceno, oggi monte Cònero. Tuttavia, se è ben vero che la derivazione dei nomi di personaggi da toponimi è frequente in Virgilio, nulla ci suggerisce che sia così anche in questo caso: la forma *Cinyrus* o *Cinirus* (testimoniata da Macrobio, dallo Pseudo-Acrone e da Tiberio Claudio Donato) sembra rimandare all'attributo greco ς (= 'lamentoso'), particolarmente adatto a un compagno del figlio di *Cycnus*, il cui canto triste e luttuoso viene descritto pochi versi dopo.

Soprattutto, però, la cosa importante dal nostro punto di vista non è che la lezione Ciniro sia quella corretta, ma che – come con ogni probabilità accade appunto in questo caso – essa sia ben testimoniata fra le varianti antiche del testo virgiliano che Orazio poteva leggere: si potrebbe allora pensare (lo ripeto: solo come ipotesi di lavoro) che l'esistenza di un *Cinirus* o *Cinyrus* ligure in Virgilio abbia propiziato l'associazione dei nomi di *Cinara* e di *Ligurinus* all'interno dell'ode oraziana 4.1.

⁶⁷ *Cunere* Timpanaro; *Cunare* Serv. Dan.; *Cunerae* P; *Cummare* R; *Cinyr(a)e* M, Macr. Sat. 5.15.4 e 9; Ps.-Acron. in *Hor. carm.* 4.9.30; Tib. Don.; *Cinere* V

⁶⁸ Verg. *Aen.* 10.185-93. Cf. Serv. ad loc.: *Ligurum ductor nam Liguria post Tusciam est, circa Gallos. Cunare quidam duci nomen datum tradunt a Cunaro monte, qui in Piceno est. Cupavo o Cupavo: et declinatur 'Cupavo', sicut 'Cicero', 'Cato'.*

⁶⁹ Vedi S. Timpanaro, *Minima Vergiliana* 1. *Eneide, X 180s., 185s.: Astur, Cunero e Cupavone*, in *Contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Roma 1978, 289-317.

⁷⁰ Sul tema cf. almeno A. Holland, *Place-names and Heroes in the Aeneid*, *AJPh* 56, 1935, 202-15; A. Montenegro Duque, *La onomástica de Virgilio y la antigüedad preitálica*, Salamanca 1949.

7. Il Ligure che mette in fuga: un rovesciamento parodico in Marziale?

7. 1. La tradizione del Ligure *fugax*, che ha origine nell'episodio dell'undicesimo libro dell'*Eneide* e che potrebbe, come abbiamo visto sopra, avere suggerito ad Orazio il nome *Ligurinus*, risonante d'echi allusivi, per il giovinetto in fuga del finale dell'ode 4.1, sembra venire sottoposta nella tradizione successiva a un singolare, parodico rovesciamento.

Il nome di *Ligurinus* ritornerà infatti nella letteratura latina solo in Marziale, che, come abbiamo visto⁷¹, riprende talora in forma parodica onomastica e temi dalla lirica oraziana. Il personaggio di questo nome però, che ritorna tre volte nel terzo libro dei suoi epigrammi, è caratterizzato questa volta non dall'essere *fugax*, ma dal suo esatto contrario, e cioè dal mettere in fuga tutti quelli che lo circondano per via della sua abitudine di leggere loro, in qualunque occasione, le sue composizioni poetiche:

Occurrit tibi nemo quod libenter
quod, quacumque venis, fuga est et ingens
circa te, Ligurine, solitudo,
quid sit, scire cupis? Nimis poeta es.
Hoc valde vitium periculosum est.
Non tigris catulis citata raptis,
non dipsas medio perusta sole,
nec sic scorpios inprobus timetur.
Nam tantos, rogo, quis ferat labores?
Et stanti legis et legis sedenti,
currenti legis et legis cacanti.
In thermas fugio: sonas ad aurem.
Piscinam peto: non licet natare.
Ad cenam propero: tenes euntem.
Ad cenam venio: **fugas** edentem.
Lassus dormio: suscitatas iacentem.
Vis, quantum facias mali, videre?
Vir **iustus, probus, innocens** timeris⁷².

*Ligurinus*⁷³ (pur dotato di caratteristiche di *iustitia*, *probitas* ed *innocentia* che ne fanno non a caso il perfetto contrario del Ligure tradizionalmente *fallax*) è insomma

⁷¹ Vedi supra, n. 38.

⁷² Mart. 3.44.

⁷³ Sul nome del personaggio cfr. Martial, *Select Epigrams*, ed. by L. and P. Watson, Cambridge 2003, 307: «an uncommon, and ironic name for a bad poet ... I liguro^o in Greek characterises the clear sweet sound of poetry or song... Petronius' wretched versifier Eumolpus (lit. 'Melodious') similarly bears an amusingly inapposite name 'κατὰ ἀντιφράσιν'». Che *Ligurinus* sia nome parlante in questo senso (cosa che appare assai probabile) non è di per sé in contrasto con la possibi-

– fin dall’epigramma sopra citato in cui fa la sua prima apparizione – colui che ‘mette in fuga’ per definizione, una caratteristica regolarmente confermata dall’epigramma successivo:

Fugerit an Phoebus mensas cenamque Thyestae
ignoro: **fugimus nos, Ligurine, tuam.**
Illa quidem lauta est dapibusque instructa superbis,
sed nihil omnino te recitante placet.
Nolo mihi ponas rhombos mullumve bilibrem
nec volo boletos, ostrea nolo: tace⁷⁴.

Ligurino mette in fuga i commensali e fa il vuoto intorno a sé anche nell’ultimo epigramma in cui fa la sua comparsa:

Haec tibi, non alia, est ad cenam causa vocandi,
versiculos recites ut, **Ligurine**, tuos.
Deposui soleas, adfertur protinus ingens
inter lactucas oxygarumque liber:
alter perlegitur, dum fercula prima morantur:
tertius est, nec adhuc mensa secunda venit:
et quartum recitas et quintum denique librum.
Putidus est, totiens si mihi ponis aprum.
Quod si non scombris scelerata poemata donas,
cenabis **solus** iam, **Ligurine**, domi⁷⁵.

confermando la sua natura di personaggio tutto identificato nella peculiare caratteristica di far fuggire coloro che lo circondano.

Si delinea così in Marziale una sorta di parodico quanto radicale rovesciamento della tradizione che, fra Virgilio ed Orazio, vedeva il personaggio del *Ligus/Ligurinus* come *fugax*: un rovesciamento che non pare poter essere casuale, e che viene così a confermare, per antifrasi, l’associazione del nome di Ligurino con il tema della fuga.

7. 2. La formazione dei nomi di persona che abbiamo qui ipotizzato si appoggia da una parte su elementi consueti come la paretimologia (sia pure interlinguistica, come nel caso *Cinara/cineres*) e su *calembours* tradizionali; ma soprattutto essa mette sottilmente in gioco diversi tipi di memoria poetica. Si va infatti da una memoria poetica interna (con l’opposizione della *Cinara* del IV libro delle *Odi* alla

lità che il nome trascini per così dire con sé il tema della fuga, attraverso la memoria del personaggio oraziano che era senza dubbio noto a Marziale.

⁷⁴ Mart. 3.45.

⁷⁵ Mart. 3.50.

Glycera dei libri precedenti), a una memoria letteraria tradizionale (il *Ligurinus* oraziano e i *Ligures* di Cicerone), ad una memoria poetica che costruisce il nome e il carattere di un personaggio sulla base della caratterizzazione celebre di un personaggio dall'appellativo simile (il guerriero *Ligure* in Virgilio e il tema della fuga a lui associato), fino ad arrivare forse a una memoria (parodicamente?) antifrastica come nel caso del *Ligurinus* di Marziale. In questo senso, le ipotesi che abbiamo avanzato possono costituire a modo loro un contributo marginale, ma paradigmatico, alla storia del nome dei personaggi come forma letteraria.

Università degli Studi di Trento

Gabriella Moretti

Abstract

Are *Cinara* and *Ligurinus* – both appearing for the first time in Horace's *Ode* 4.1 – speaking names? *Cinara*'s name has been sometimes connected with its Greek etymology (*i. e.* «artichoke»), with possible symposiac reflections: but *Ode* 4.13 shows a more convincing interlinguistic play with «*cineres*», especially apt for a girl often seen by critics as symbolizing the poet's irrevocable past. As for *Ligurinus*, a long history of hostility towards *Ligures* and a tradition of Ciceronian puns on the ethnic *Ligus* semantically connect the name with *durities* and *fraus*, confirming his character as reluctant *amasius*. The final strophe of *Ode* 4.1, with the elusive *Ligurinus*' *fuga*, could have further, suggestive links with *Aen.* 11.699-723 and the *fugax* unknown *Ligus* portrayed there.

Orazio-Nomi parlanti-Intertestualità